



luca grasselli

superstizioni superstiti

ILMIO LIBRO

I testi accompagnano lo scorrere delle fotografie come la musica di una colonna sonora lo fa con le immagini, ci aiutano a definire o ad offuscare ciò che guardiamo. Lo scatto si ridefinisce attraverso i nostri ricordi,

ricompono nella memoria le emozioni che prevalgono sulle percezioni. Ognuno trova una sua storia tra colori, luci ombre, ricostruita e superstita.

Questo libro è dedicato a tutte le persone che nel mondo combattono i pregiudizi e le superstizioni. E inoltre vuole essere un omaggio per coloro che lottano per i diritti della comunità LGBTQ.

luca grasselli

superstizioni superstiti

ILMIOLIBRO

I testi accompagnano lo scorrere delle fotografie come la musica di una colonna sonora lo fa con le immagini, ci aiutano a definire o ad offuscare ciò che guardiamo. Lo scatto si ridefinisce attraverso i nostri ricordi, ricomponendo nella memoria le emozioni che prevalgono sulle percezioni.

Ecco che l'autore delle fotografie, Luca Grasselli, si affida alle parole, per lui più appropriate, degli autori a lui congeniali. Sono tratte dai testi dalle sceneggiature e dai romanzi che hanno accompagnato la sua formazione artistica.

Ritiene infatti di dover rendere omaggio, con gratitudine, a quel percorso che ha accompagnato i suoi scatti e che ne ha governato, a sua insaputa, la visione trasfigurata in immagini.

L'autore, come tutti i fotografi, frequenta quotidianamente l'incontro tra la luce e la sua rifrazione, questa istintiva ricerca la ritroviamo nei soggetti e nei luoghi del suo narrare. Questi spazi, invasi e conquistati, poi non gli appartengono più, nei suoi scatti ci viene infatti restituita una realtà straordinariamente irreali, magica, onirica.

Emozioni, sentimenti, malinconia, annientano le nostre resistenze e ci riconducono ai nostri ricordi, a sguardi intimi.

A volte ciò avviene con dolcezza altre con violenza spietata in una provocazione irriverente, come se il contrasto che impedisce l'appiattimento nell'immagine, dovesse sconvolgere anche il nostro animo.

Nulla del suo narrare è riconducibile all'immagine come oggi ci viene riproposta dalle moderne tecniche e dalla moderna "diffusione social", le immagini e i racconti di "Superstizioni Superstiti" sono icone di un modo antico di sedurre con la fotografia.

Gli scatti ci guidano sia verso un'espressione razionalista che mistica, il fotografo utilizza un'occasione propositiva nella realtà per decongestionarla dal suo significato originale, evidenziandone le geometrie, le ombre, i contrasti, ma che dalla quale si lascia trasportare in uno spazio multidimensionale per condurci verso un messaggio più profondo, segreto.

Un'assenza di pudore disarmante; l'occhio dell'autore è depurato da ogni credenza o superstizione, aperto, innocente.

Non ci risparmia quindi l'ironia della sorte nell'esprimere il suo distacco dalle contraddizioni che ci racconta, anzi le trova paradossali ritenendole forme di una frustrazione inesorabile che impedisce di cogliere e gioire al di là dei pregiudizi.

I preconcetti come ragnatele o filtri ci impediscono di vedere ciò che guardiamo, e l'autore chiede alla fotografia di riportarci indietro, in una sorta di percorso contrario, speculare, usando egli stesso ogni genere di velatura per evidenziare contrasti e contraddizioni.

Nei tre episodi che sviluppano il volume, l'autore, ci trasporta nel suo itinerario: in 'Dream Light' gioca con le combinazioni della luce, tra geometrie e riflessi, con 'In The Mood For Love' scivola con lo sguardo appassionato nella vita altrui con sofferta ricerca di bellezza, 'Superstizioni Superstiti' è la provocazione, la visione sfrontata quale prova indelebile delle contraddizioni dell'animo umano.

Alla fine dell'vagare tra le pagine, ognuno trova una sua storia tra colori, luci e ombre, ricostruita e superstita.

dream light

Quante volte hai guardato attraverso quella tenda, i suoi fori come occhi scrutavano il vetro opalino.

Altre volte eri nascosto tra i ricordi di quando, molti anni prima, avevi visto quegli stessi luoghi, e ora, tutto ti appare strano indistinto, c'è stata vita anche senza di te, vissuta.

Quando ripensi agli oggetti della tua di vita, li ritrovi fermi al loro posto, nella vetrina, nell'armadio, la tua prima macchina da scrivere, il tuo abito da sposa, come sonnambuli cerchiamo di evitarli per non esserne sopraffatti.

Non è stato facile ma alla fine hai elaborato un quadro perfetto, alcuni addirittura lo vorrebbero per sé, la tua bella mogliettina, il sermone del sabato, i fiori la domenica, il tutto incorniciato nella carta da parati di lusso.

Quel riflesso nello specchio, la luce filtrata dal vetro iridescente del locale, i colori del tendone del circo, scavano la tua intimità e si rivelano in tutto il loro drammatico effetto scenico, sei imprigionato tra ciò che sei stato e quello che gli altri scrutano in te.

Pensi di non poter sfuggire. Ma alla fine, sei salvo , è stato solo un sogno, una trappola onirica!

Luca Grasselli





*Che io mi fermi qui; per un'occhiata alla
natura anch'io.
Di un cielo sgombro e del mare al mattino
il più brillante con la gialla riva; tutto bello, e
tutto in piena luce.*

*Che io mi fermi qui. E m'illuda di aver visto
(certo che ho visto, in quell'attimo di sosta);
non vittima anche qui dei miei abbagli
dei miei ricordi dei fantasmi di lussuria.*







Ma ci son notti o pomeriggi o albe e ancora tramonti, anche questo dovete imparare, che succede il gran miracolo, cioè arriva l'odore del Mare del Nord che spezza le strade e la campagna e quando arriva senti proprio dentro la salsedine delle burrasche e

dell'oceano e persino il rauco gridolino dei gabbiani e anche il puzzo sottile delle alghe che la marea ha gettato sugli scogli, insomma l'odore del gran mare, dei viaggi, l'odore che sento addosso come un prodigio e che sto inseguendo...



Supponiamo... che Jim possa tornare a vedere come George se la passa... Nel migliore dei casi sarebbe come una breve visita di un osservatore venuto da fuori al quale sia consentito per un momento di dare

un'occhiata e vedere, da lontano, attraverso un vetro, questa figura che siede solitaria al tavolino della stretta stanza, intenta a mangiare le sue uova affogate umilmente e neghittosamente, un prigioniero di vita.

COMUNE DI WALDOLFO
Servizi Igienici Comunali







Lasciando l'appartamento di New York, ci sbarazzammo di tutto ciò che era rotto o logoro, quasi la metà dei nostri averi. Li lasciammo in strada come oblazioni a quelli che stavano arrivando, pieni di speranza, nel luogo che noi ci accingevamo ad

abbandonare. E dalla finestra guardammo i passanti che si portavano via roba. Una donna prese la lampada di lava. Due skinhead e una ragazza tatuata portarono via il divano... "Addio tesori!" L'alito lasciò sul vetro un guizzante filo di vapore.







Il soggiorno è buio e ha il soffitto basso, con librerie lungo l'intera parete prospiciente le finestre. I libri non hanno reso George più nobile, migliore o più autenticamente saggio. E' che gli piace ascoltarne le voci, una o l'altra secondo l'umore. Ne fa un uso improprio, del

tutto spietato... per aiutarsi a dormire, per distogliere dalle lancette dell'orologio, per mitigare il tormento degli spasmi pilorici, per distrarsi dalla sua malinconia, per far scattare i riflessi condizionati del colon. Ne sceglie uno.







*Sì, lo so, non è il mio amore
questa luce d'oro che danza sulle foglie,
queste pigre nuvole che navigano il cielo,
questo vento passa, accarezzando*

la mia fronte con la sua freschezza.

*La luce del mattino mi ha innondato la vista:
è questo il tuo messaggio al mio cuore.*





Uscendo dalla questura non ero depressa, ma quasi. Era una di quelle mattine tiepide, dove la gente cammina per la strada come zombi, cioè, persone senz'anima con un giornale sotto il braccio. Mi infilo i miei finti ray-ban neri, non sopporto che la gente mi sorprenda per strada con lo sguardo triste. Entro a prendere un caffè in un bar qualunque. Non ho nulla da fare, guardo il cameriere per vedere se ci sta.

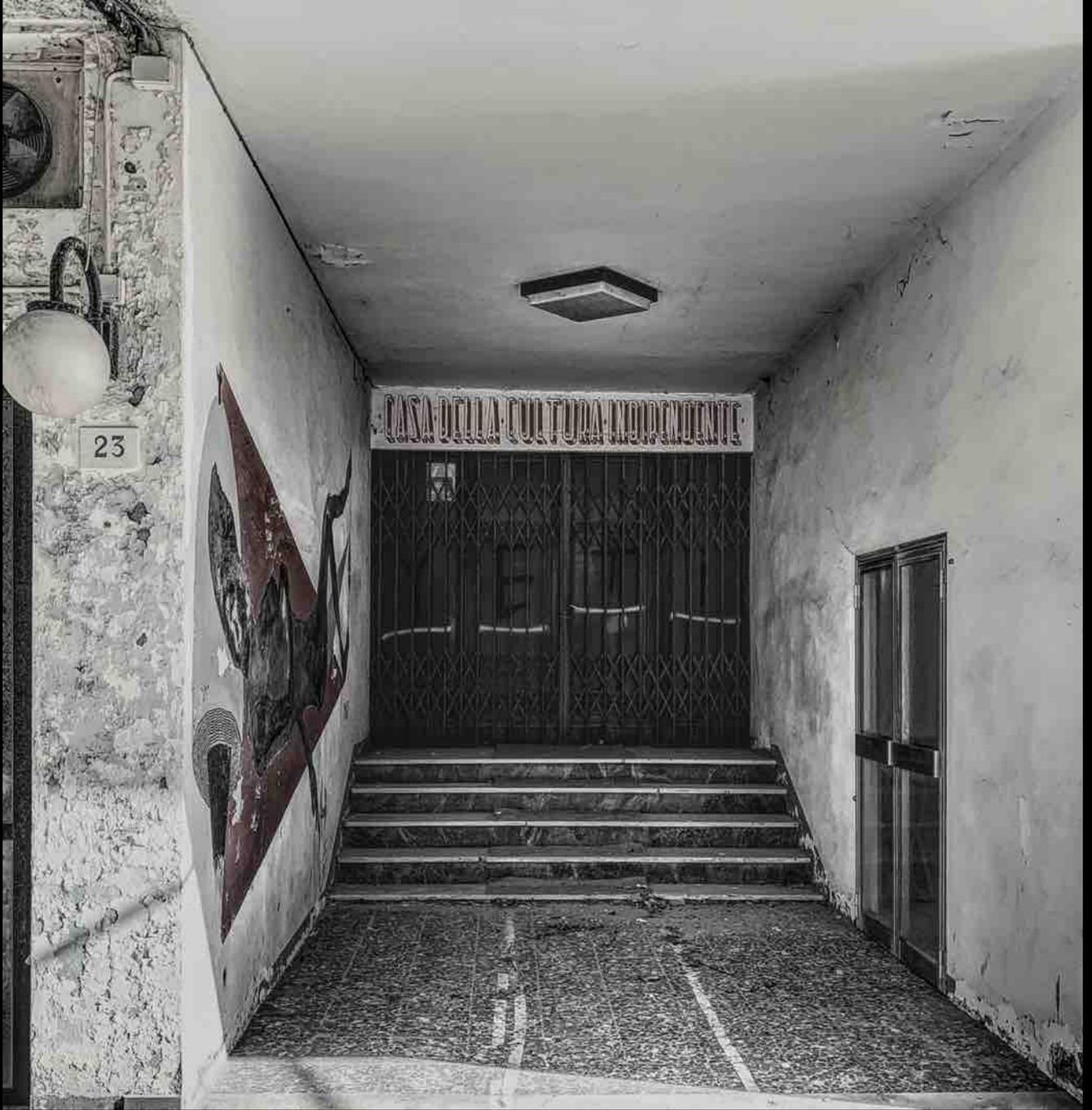
- Sono Patty.
 - Quale Patty?
 - Hai appena perso la tua grande occasione, ragazzo, - gli dico. - Quando sarai vecchio di ai tuoi nipoti che un giorno hai avuto Patty Diphusa dall'altra parte del bancone e non te ne sei reso conto.

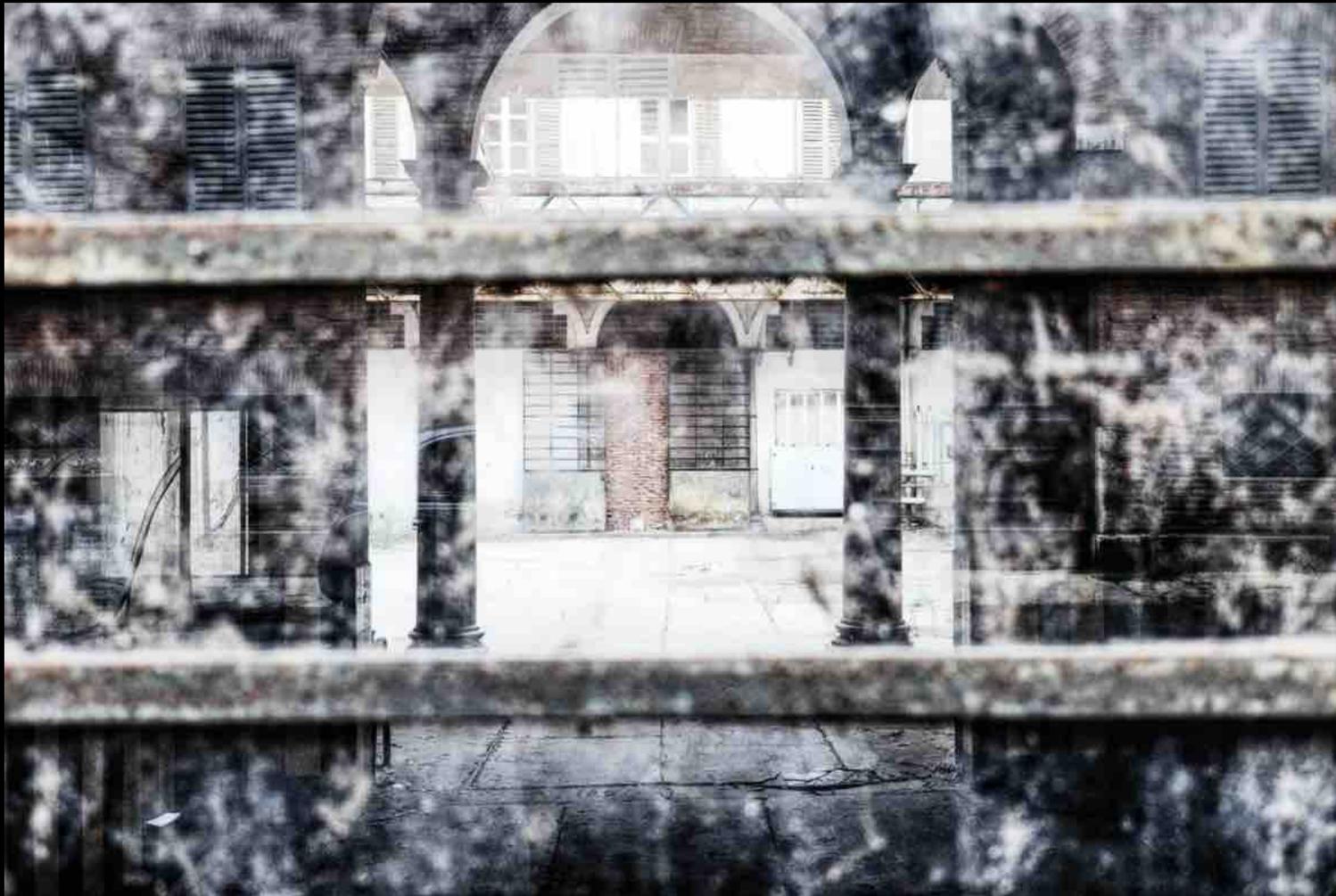


Giorno dopo giorno Rose controllava la posta ed era sollevata nel non trovare alcun avviso minaccioso con date stabilite, tanto che cominciò a sperare che questo vago periodo

di grazia continuasse per sempre. Ma arrivava sempre qualche lettera dura a ricordarle che aveva i giorni contati.







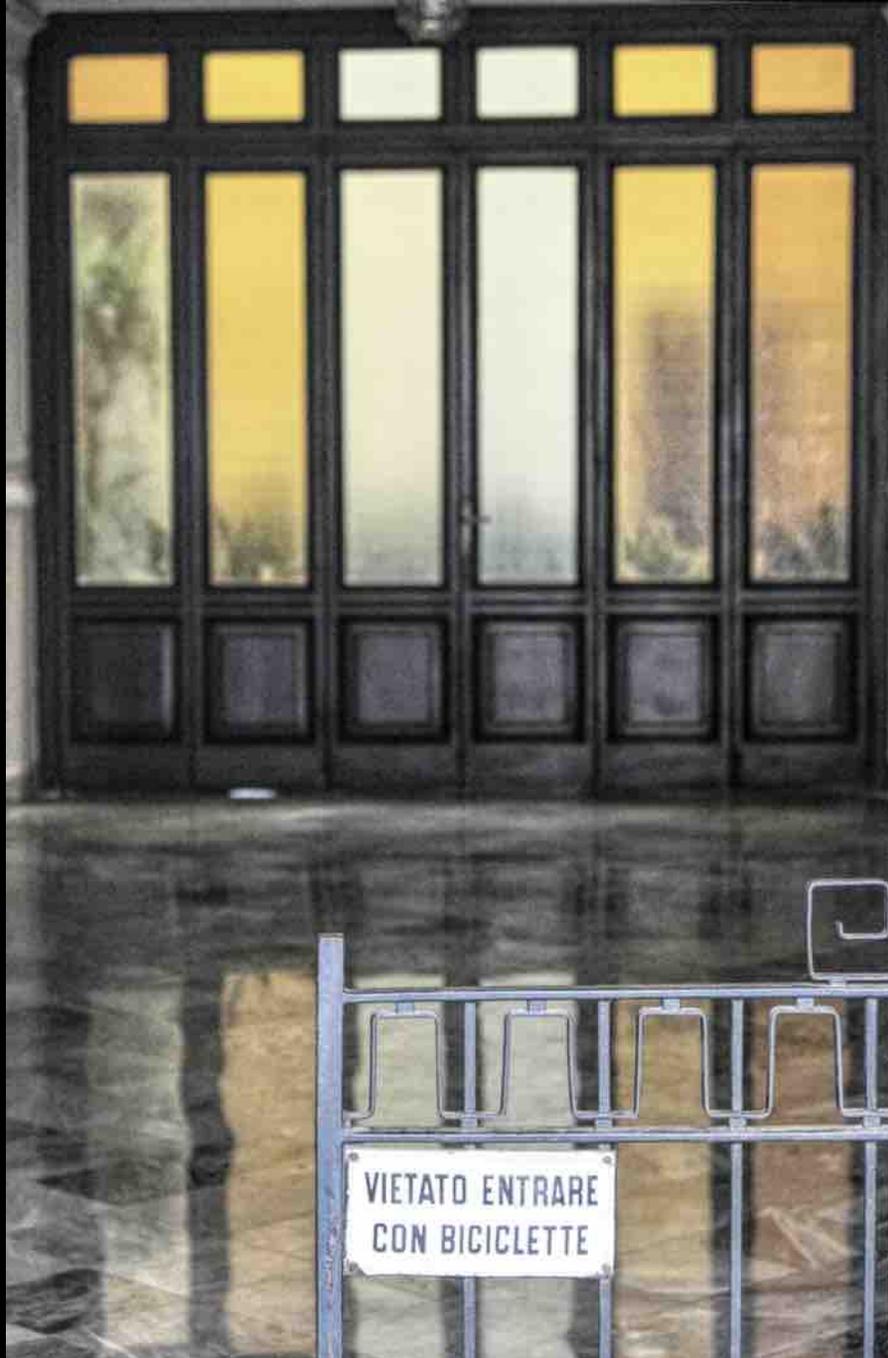
Il palcoscenico è pieno di sedie e di tavoli di legno. Escono due donne contemporaneamente, con gli occhi chiusi, come due sonnambule... Hai paura che le poverette sbattano contro qualsiasi cosa...! Ma subito appare un uomo con la faccia più triste che abbia visto in vita mia e sposta

bruscamente le sedie e i tavoli affinché non inciampino...Non puoi immaginare quant'era emozionante. Al mio fianco c'era un uomo di almeno quarant'anni, bello, che ha pianto più di una volta per l'emozione... non poteva che essere così.



*È sempre lusinghiero vedere due uomini
accecati dal desiderio per te...
Insomma, uno era appena uscito di prigione,
e come se non bastasse mi confondeva con
sua madre. L'altro era timido, oltre che
omosessuale, e mi aveva visto in diversi locali.
Al primo affascinava il mio modo di fumare, e*

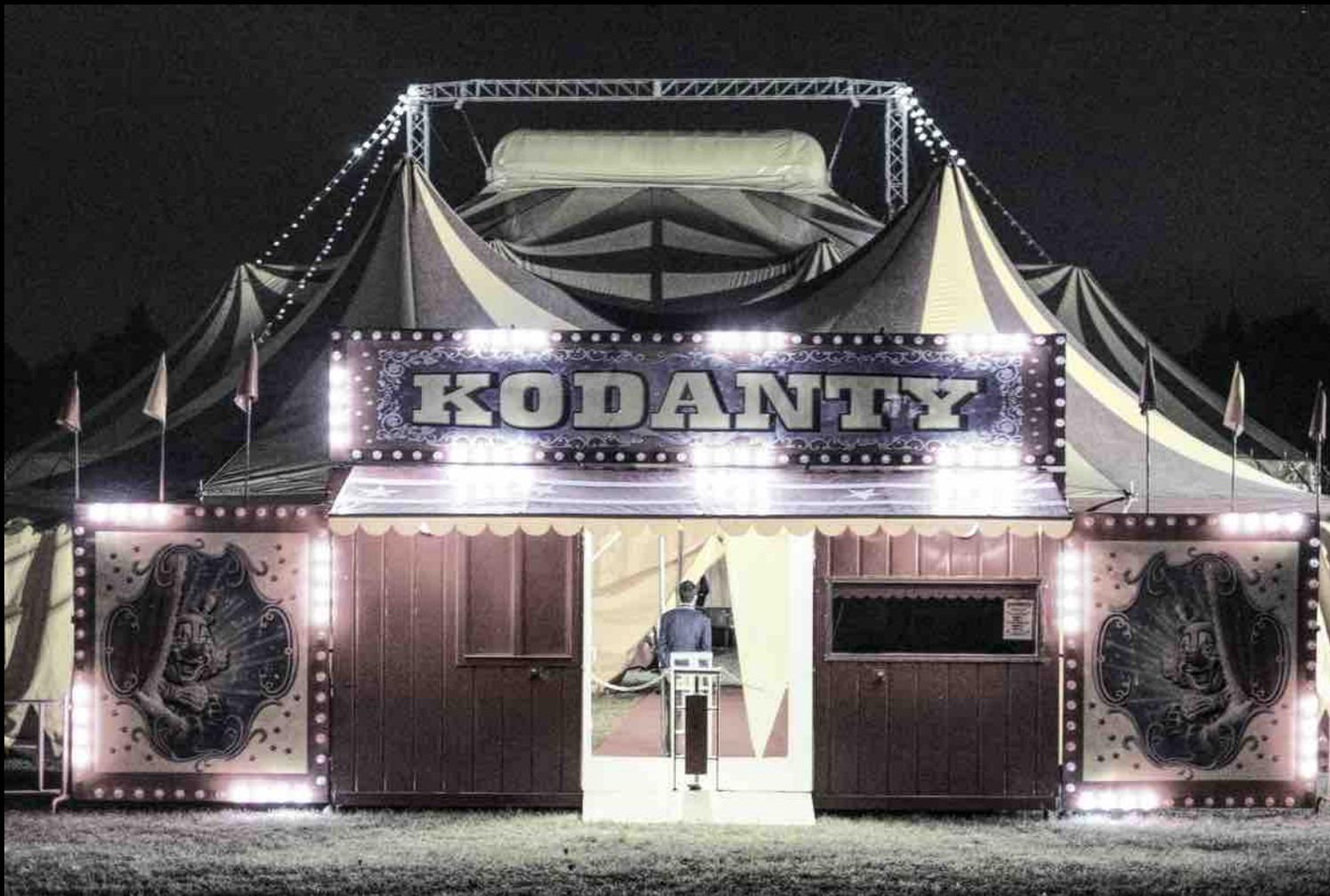
*dunque si era innamorato di me
idealizzandomi. Da come ho scoperto dopo, il
secondo ragazzo era innamorato del suo
amico fin da bambino. Gli aveva promesso un
regalo per quando fosse uscito di galera. Quel
regalo ero io.*











*Ascoltate, ragazzi. Potete anche smettere.
Non possiamo più pagare l'affitto e la luce.
Siamo falliti.
Quindi domattina presto si smonta, le roulotte
vanno in rimessa.
Tutti a casa, per quest'anno il circo è morto.
E' finita. Neanche una stagione.
Il mio sogno del circo. 10 anni.*

*Un bel ricordo.
Questa sera è l'ultima con il mio vecchio
numero.
E poi c'è anche la luna piena.
La trapezista si rompe l'osso del collo!!!
Non lo avevo immaginato così l'addio al circo.*

In the mood for love

Nei ritratti di strada trovi la gentilezza degli sguardi e dei gesti perduti, una malinconia diffusa, costante, vorresti fermarti e sapere, appropriarti di un'altra storia e, finalmente, liberarti della tua.

Ad ogni giro ti trovi impreparato, avresti potuto essere tu a vendere fiori o a regalare poesie, ancora tu a scrivere infinite lettere sui muri.

Ti ritrovi ad essere testimone di una narrazione inaspettata ed attraente, di una complicità improvvisa, di una verità offuscata che smarrisce le tue certezze.

Un vortice, una vertigine, l'ebbrezza inattesa di un'infatuazione inconfessabile, sai che non sarà per tutti, avidamente cerchi di controllare la permanenza delle cose, ma non sei più giovane e ti sfugge tutto via.

Ciò che hai tenuto segreto tutta la vita ti schiaccia, sei così bravo a mentire da non distinguere più il sogno dalla realtà, l'inganno dalla finzione, la nostalgia dalla liberazione.

Ti sentivi al sicuro, ma questa nuova inquietudine tormenta i tuoi incontri e cerchi, senza trovarla, la tua predisposizione all'amore.

Luca Grasselli





*Sono nato con gli occhi chiusi
Tutti nascono con gli occhi chiusi.
Ma i miei occhi erano socchiusi,
così socchiusi che mi facevano le rughe.*

*Sono rimasto così, con gli occhi chiusi,
per altre due settimane.
La mia Mamma, al contrario di quello che
tutti si aspettavano...non era mica
preoccupata.*

*Diceva ogni minuto che, quando sarei stato
pronto...e avessi voluto, avrei aperto gli occhi.
E' stato così, subito, nei primi giorni di
vita...che ho imparato cos'era il libero
arbitrio.Francesco era ormai abituato a quel
rituale...però quel giorno è stato diverso.
Mentre lui mi fissava, attraverso il vetro
grosso della nursery...io, senza motivo...ho
aperto i miei occhi e l'ho guardato
direttamente nei suoi.*







Cosa, si chiese l'uomo, cosa ci faceva lui, individuo degno e rispettabile, con un appartamento ben riscaldato, buoni libri da leggere, una macchina del caffè, qui fuori tra questa gente, in mezzo alla strada in una

*fredda mattina domenicale?
Rise di sé per essersi fatto ancora una volta quella domanda e proseguì.
Qualunque cosa si inventasse, egli sapeva, stava andando dove stava andando.*







Era il crepuscolo. Sul fiume quello sarebbe stato il momento della verità, per noi due poveri cercatori. Il momento dell'oro. E' quando il giorno volge al termine che incomincia la raccolta dell'oro.

Domandai, forse un pò sciocamente: "E l'amore esiste?"

"Certo che esiste" rispose, "Esiste eccome, ma non per tutti e non allo stesso modo".





*Quindici anni dopo, quando la mamma è
morta...ho avuto la certezza che la
permanenza delle cose non dipendi della
nostra volontà.
Esiste un senso maggiore, misterioso,
irraggiungibile.
Che determina il calendario del nostro tempo.*

*La mancanza che sentivo di mia madre a quel
tempo era un sentimento che non conoscevo.
Che non sapevo esistesse.
Un segreto rivelato sul destino.
Così non era più pertinente... chiedere perché
lei se n'era andata così presto...restava solo
l'amore e la nostalgia.*











A New York...la mattina passeggia al Central Park, il pomeriggio dorme, legge, la sera frequenta un pò di mondanità europea. La notte scende al Village e si fa una buona sequenza di birre nei locali. Guarda i video e gli spettacoli di travestiti, non parla con nessuno e non con i baristi attratti dal suo accento italiano e quindi, per loro, ancora incorrotto e sano. Passa qualche ora ad

immaginarsi come possa essere la vita di quel tale, che indubbiamente lo attrae, che professione possa svolgere, che tipo di sesso preferisca.

Ma la sensazione più forte che ha è che a New York avrebbe dovuto restarci a vent'anni, con la voglia di far mattino e lo stomaco ancora integro.



*Per anni si era sentito al sicuro soltanto nel suo appartamento... Ma adesso tutto si era capovolto...
Tutti quanti avevano segreti.
E tuttavia egli incominciava ad essere stanco*

del suo. Sì, se qualcuno glielo avesse chiesto adesso, chiunque, avrebbe raccontato tutto, anche se ormai non gli avrebbe fatto alcun bene; lo avrebbe fatto per disprezzo.





Comunque controllare i momenti negativi non è proprio il mio forte, ho appena fatto il contrario di ciò che dovrei. Oggi, per esempio, indossare degli stivaletti dalla punta quadrata, che mi sono comprata a New York nell'ultimo viaggio fatto insieme al mio "ultimo grande amore", di cui sono ancora in fase di disintossicazione...

L'acquisto degli stivaletti è l'unica cosa in tutto

il viaggio sulla quale il mio ragazzo ed io siamo andati d'accordo. E mi emoziona ricordarlo, per quanto mi addolori. Uno dei sintomi che distinguono l'amore vero dal passeggero e falso è quando si sente la nostalgia addirittura dei momenti brutti, nel caso del vero, e un sentimento di liberazione, nel caso passeggero e falso.





*A me piacciono gli anfratti bui delle osterie
dormienti,
dove la gente culmina nell'eccesso del canto,
a me piacciono le cose bestemmate e
leggere,
e i calici di vino profondi,
dove la mente esulta,*

*livello di magico pensiero.
Troppo sciocco è piangere sopra un amore
perduto malvissuto e scostante,
meglio l'acre vapore del vino indenne,
meglio l'ubriacatura del genio,
meglio sì meglio l'indagine sorda delle
scorrevolezza di vite...*







-Lavoro qui di fronte, sono venuta a trovare mio marito. Vorremmo chiederle una cosa, mio marito ha dei problemi. E' sterile

-E quindi

-Tutte e due la troviamo molto bello.

Insomma...volevamo chiederle se accetterebbe...di venire a letto con me, con

noi, lei preferisce gli uomini, ma abbiamo pensato che non le avrebbe dato fastidio, lei è giovane. Non ha mica l'AIDS?

-No

-Allora possiamo provarci, se vuole. Abbiamo dei soldi da parte possiamo pagarla.

-Non servirà.









*Dapprima ha sussurrato: "La sfortuna
incombe su di te"...
Non le ho risposto. Ci ho messo un pò a capire
che, in ogni modo, lei non aspettava una*

*risposta. Era convinta di affermare una verità
incontestabile. Non dubitava delle sue visioni.
Era sicura di sé. Una certezza che emanava
dalla sua persona curva.*

surviving superstitions

Ciò che osservi è dissimile da quello che guardi, i tuoi pregiudizi, le tue superstizioni, le tue meschinità mostrano quello che vuoi vedere.

Preferisci rifugiarti nel confessionale dove le tue menzogne si mescolano alle loro.

Ti ricopri con un velo, preferisci lasciarti trascinare da un credo sordo e discriminante.

Giudichi immorale, o anche perverso, ciò che viene dal cuore, dalla vera natura umana.

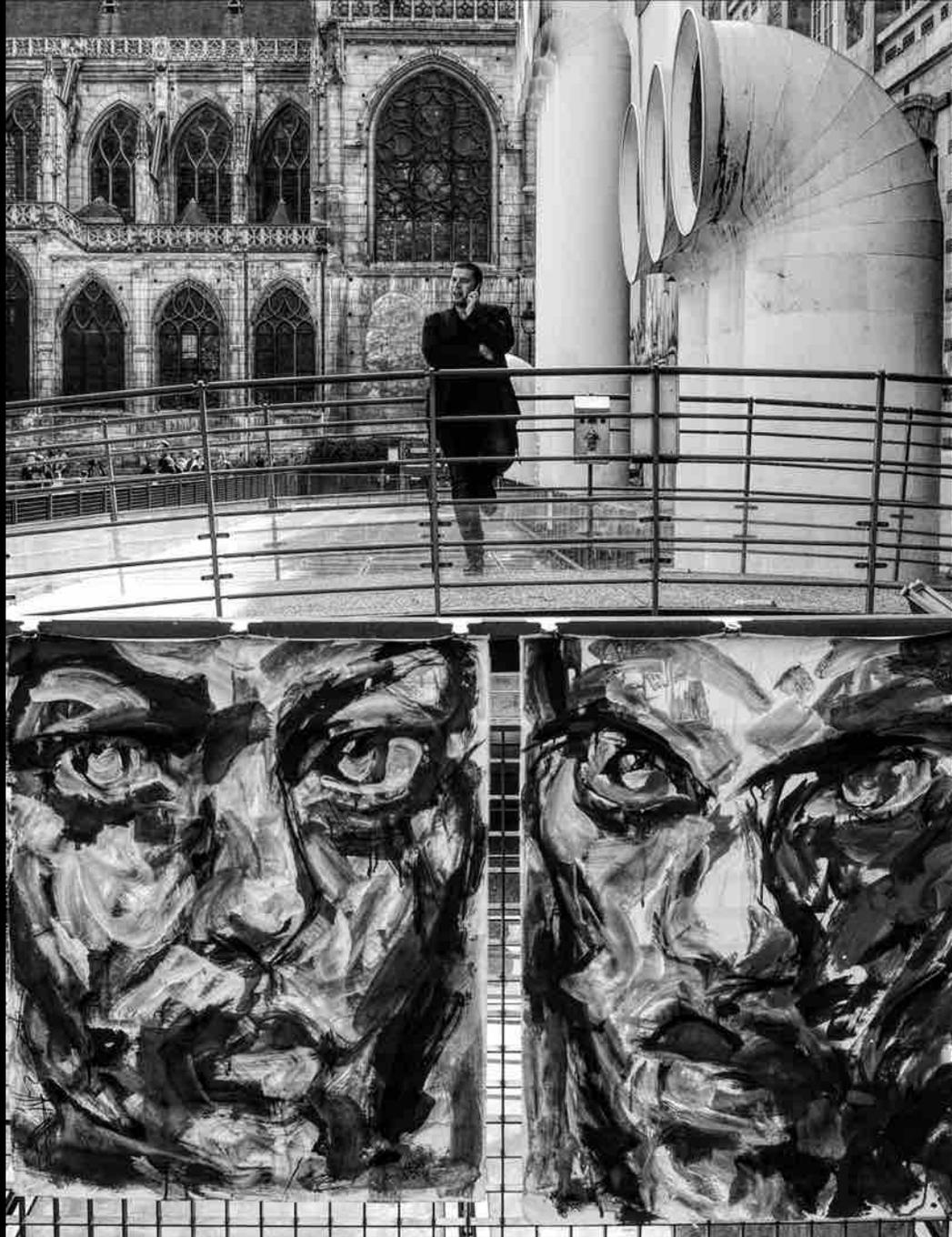
Non riconosci nel corpo e nell'anima la libertà di esprimersi e vorresti corromperla ricoprendola di superstizioni.

Nascondi la tua frustrazione per non esserti lasciato andare alla tua vera natura cercando di soffocare, reprimere, fustigare.

Pretendi di conoscere ciò che è, incapace come sei, di riconoscere la bellezza dell'espressività intima.

Sono le superstizioni superstiti, a cercare di reprimere e soffocare, come una infinita trama di ragnatele antiche, le menti, i cuori e l'amore libero.

Luca Grasselli





Sopra la riva erano rimasti solo tre piscinetti, che erano scesi giù e dopo essersi fermati un pezzetto sul ponte a guardare, s'erano venuti... senza che si decidessero a spogliarsi. Se ne stavano attenti a guardare quelli che scherzavano sull'acqua bassa e sul fango...

Erano quasi ignudi, coi calzoncini tenuti su da uno spago, la canottiera o la maglietta tutta strappata con le falde fuori. Si sfilavano i calzoni camminando e arrivavano a riva coi panni in mano.







Andò al cinema sulla Terza Avenue. La donna dietro il tramezzo di vetro prese i soldi, lo fece passare attraverso il torchietto come aveva fatto praticamente ogni domenica per quindici anni...

Si sedette nell'ultima fila con gli altri vecchi che volevano spararsi una sega ed essere lasciati in pace...

Ricambiò lo sguardo dell'uomo fisso accanto a lui, caldo come il fiato.

Chiuse gli occhi.

Gli faceva rabbia che questa occasione si presentasse proprio adesso, proprio quando più di ogni altra cosa desiderava restare solo a crogiolarsi nella sua disgrazia...

Il giorno dopo in lui sarebbe rimasta solo la speranza sufficiente a provare rimpianto.



*Scusa. Vorrei
scusare la donna che è in te e che io non
voglio vedere
perché molti anni fa una donna piacevole ad
oltranza mi rubò...*

*e da allora in poi chiudo le porte alle vecchie e
alle giovani
pensando che la mia innocenza è stata
privata di un grande dialogo.*







- *Mi scusi. Posso farle il ritratto? Le faccio il ritratto? Va bene?*
- *Sì, prego.*
- *Due minuti, sarò molto veloce. Non si muova. (Mi domando se sia ebrea. Che faccia carina.)*
- *(Chissà se verrà bene il ritratto! Credo di sì.)*
- *(Interessante. Che narici drammatiche! queste persone sono comparse. Gente*

fantastica. Le comparse sono così pazienti. Stanno semplicemente sedute.)
- *(Mi piacerebbe vederlo. Forse me lo regala.)*
- *(Comparse. queste persone sono delle comparse, sono straordinarie.)*
- *Che bello! Sarà un bel ritratto!*









E lui aveva aperto la Bibbia alla Prima Lettera ai Corinzi, e letto e interpretato il meraviglioso capitolo...il giovane indigeno capo tribù diceva: "Questa è la prima volta che sento simili parole, mi piacciono", e gli si accostava, il corpo ardente e fragrante di fiori. E lui osservò com'era intelligente il ragazzo e come bello e, risoluto a vincerlo seduta stante, gli impresso un bacio in fronte e lo attirò a se... Il giovane si era adagiato volentieri, troppo volentieri e troppo a lungo, e aveva spento la lucerna.

E dopo, li aveva visti solamente Iddio. Nei cinque anni successivi del suo ministero lo ossessionava la scena accaduta sul limitare del bosco. Voleva dir forse che neppure lui era stato perdonato? L'oscura perversione erotica che il capo tribù scambiava per cristianesimo, chi era stato a instillarla? Questa domanda s'insinuava in lui di continuo, giorno per giorno il missionario udiva la voce di quell'indigeno sgraziato che lo invitava a peccare.





-E' venuto il padre, no?

-Sì... E mi ha chiesto se sono finocchio!

-Ma vâ!

-Bè, ha utilizzato la formula americana, che è più fine. Cioè qual era il mio orientamento...

-E tu cosa gli hai risposto?

-Gli ho mentito

-Davvero?

-No scema. Ha per caso domandato alla capo infermiera se è lesbica, o a te, se ti piace il bestialismo o la coprofagia?



-Io ti amo.

E perche tu mi ami?

-Ti amo perché tu sei mio. Ti amo perché tu hai bisogno d'amore. Ti amo perché, quando tu mi guardi, mi sento forte...

Ti amo perché quando ti tocco, mi sento più uomo...che chiunque altro.

-Anch'io ti amo.

-E perche anche tu mi ami?

-Ti amo perché, quanto ti tocco...ti faccio sentire più uomo che chiunque altro. Ti amo perché non potranno mai accusarci d'amore. Ti amo perché, per capire il nostro amore...

bisognerebbe capovolgere il mondo.







*Son cresciuta dalle suore, è passata dal convento alla strada.
C'è sempre qualcuno disposto a comprare.
Battere ti rende spietata. Con gli uomini, che son bancomat, mica persone.
E poi pagano per non dover dimostrare.
Niente ansia, preliminari, possibili eiaculazioni precoci, mancanza di bravura. Niente recite.*

*Se vanno a trans, poi, vogliono un'altra cosa, vogliono quello che una donna non ha. Vogliono il pene.
Che poi, un uomo che va a trans mica è gay. Al limite bisex, ma insomma... è un uomo più etero degli altri. Io a un uomo che mi rivela la sua passione trans faccio i complimenti.*







-Salvador?

-Sì?

-Sei tu? Non ti aveva riconosciuto... Sono Federico.

-Da quanto tempo! Vieni qui.

-Tanto. Come stai.

-Vecchio.

-Hai solo cinque anni più di me! Mi avresti riconosciuto se mi avessi incontrato per strada?

-Avrei dovuto sforzarmi, ma sì... Gli occhi non sono cambiati.

-Scusa se ti ho svegliato.

-Figurati... Entra. Cosa bevi?

-Una cosa qualsiasi... Tequila?

-Tu dove vivi ora?

-A Buenos Aires. Dopo che ci siamo lasciati, A quei tempi l'eroina non arrivava in Argentina. Il miglior modo di uscirne.

-"L'amore non basta a salvare la persona che ami"



-Tu non hai interrotto niente, Federico. Anzi, hai riempito la mia vita come niente e nessun altro ha mai fatto...La tua nuova famiglia...E sanno di noi?

-Sì, l'ho detto. Non sanno che sei tu, sanno che ho avuto un compagno a Madrid, per tre anni.

-E ora stai con qualcuno?

-Sì.

-E tu?

-No.

-Uomo o donna?

-Donna. La mia esperienza con gli uomini è finita con te.

-Non so come prenderlo...

-Prendilo come un complimento. In nome dei vecchi tempi... Vuoi che resti a dormire con te?

-Certo che voglio, ma chiudiamo la nostra storia come Dio comanda.

-Di Dio non ci è mai importato niente è la nostra storia possiamo chiuderla anche domani mattina.

-Vattene.

Citazioni:

- Pag. 8 Konstantinos Kavafis, Mare al mattino, Mondadori, 1972
- Pag. 11 PierVittorio Tondelli, Altri libertini, Feltrinelli, 1980
- Pag. 12, 18 Christopher Isherwood, Un uomo solo (A Single Man), traduzione di Dario Villa, Guanda, 2003
- Pag. 15 Michael Cunningham, Una casa alla fine del mondo (A Home at the End of the World), traduzione di Ettore Capriolo, Bompiani, 1990
- Pag. 21 Rabindranath Tagore, Gitanjali, Ceschina, 1967
- Pag. 23, 28, 52 Pedro Almodovar, Patty Diphusa e altre storie (Patty Diphusa y otros textos) traduzione di Paola Tomasinelli, Einaudi, 2004
- Pag. 24, 39, 50, 67 David Leavitt, La lingua perduta delle gru, (The Lost Language of Cranes), traduzione di Delfina Vezzoli, Mondadori, 1987
- Pag. 27, 77 Pedro Almodovar, Parla con lei (Hable con ella), distribuzione Warner Bros, 2002
- Pag. 33, 71 Wim Venders, Il cielo sopra Berlino (Der himmel uber berlin), distribuzione Ripley's Home Video, 1987
- Pag. 36, 44, 78 Aluizio Abranches, Dall'inizio alla fine (Do comeco ao fim), distribuzione Atlantide Entertainment, 2009
- Pag. 42 Sebastiano Vassalli, L'oro del mondo, Einaudi, 1987
- Pag. 49 PierVittorio Tondelli, Camere separate, Bompiani, 1989
- Pag. 54, 68 Alda Merini, Folle, folle, folle di amore per te, Salani, 2002
- Pag. 57 François Ozon, Il tempo che resta (Le temps qui reste), distribuzione Teodora Film, 2005
- Pag. 61 Philippe Besson, Come finisce un amore, traduzione di F. Bruno, Guanda, 2009
- Pag. 64 PierPaolo Pasolini, Ragazzi di vita, Einaudi, 1972
- Pag. 75 E.M Forster, I racconti (The New Collected Short Stories), traduzione di G. Fiori Andreini - M. Bonsanti, Garzanti, 1991
- Pag. 81 Kate Millett, Prostituzione, Einaudi, 1975
- Pag. 84 Pedro Almodovar, Dolor y gloria, distribuzione Warner Bros, 2019

Il percorso artistico di Luca Grasselli è fatto più di sottrazioni, che di acquisizioni. Originario della provincia emiliana, classe 1967, Luca Grasselli comincia a fotografare fin da bambino con una mitica Kodak 44 Instamatic, precoci sperimentazioni e anni di ricerca e studio gli permettono di intraprendere presto la strada professionale nei settori della moda e della pubblicità. Un bagaglio tecnico e di esperienze indispensabile, ma non in grado di placare un fermento interiore. Ritrovatosi con ogni certezza culturale costruita fino ad allora azzerata, dopo alcune esperienze nei movimenti pacifisti e di volontariato internazionale, il confronto con una realtà

umana senza compromessi lo spinge a inventare nuovamente la sua ricerca espressiva, conducendolo inesorabilmente ad astrarre la realtà in una nuova visione. Luca Grasselli imposta un dialogo a distanza con i suoi soggetti, appropriandosi della vita altrui per completare la propria. Le foto ci mostrano un momento di transito tra un prima e un dopo che l'autore reinventa e fa suo. Lo sguardo dell'autore è da innamorato della fotografia, le sue visioni istintive si traducono in una poetica spontanea, non immagini urlate ma sussurrate, colte non con gli occhi e la mente, ma con gli occhi e il cuore.

Le sue pubblicazioni:

con edizioni LUCERNAFILM:
Berlino Anovantagradi 1990
Le voci di Ampandratokana 1991
Passanti 1993

con edizioni EDICTA:
Istantaneo 2001
Riflessi Incondizionati 2003
Incerto Movimento 2007

E con edizioni ILMIOLIBRO:
Nonritorno 2014
Recover 2015
Superstizioni Superstiti 2021

www.lucagrasselli.it



*-Anch'io ti amo.
E perche anche tu mi ami?
-Ti amo perchè non potranno mai
accusarci d'amore...
-Ti amo perchè, per capire il nostro
amore... bisognerebbe capovolgere il
mondo.*

Aluizio Abranches